

STUDI E MATERIALI

DIPARTIMENTO CULTURE E SOCIETÀ – SEZIONE BENI CULTURALI
AREA ARCHEOLOGIA

UNIVERSITÀ DI PALERMO

fondati da
Nicola Bonacasa

Nuova serie

STUDI E MATERIALI

1

**DIPARTIMENTO CULTURE E SOCIETÀ – SEZIONE BENI CULTURALI
AREA ARCHEOLOGIA**

UNIVERSITÀ DI PALERMO

**Römisches Sizilien: Stadt und Land zwischen Monumentalisierung und Ökonomie,
Krise und Entwicklung**

**La Sicilia Romana: Città e Territorio tra monumentalizzazione ed economia,
crisi e sviluppo**

**Roman Sicily: Cities and Territories between Monumentalization
and Economy, Crisis and Development**

Seminar für die Alumni des Double Degree Göttingen - Palermo
mit finanzieller Förderung des Deutschen Akademischen Austauschdienstes

Archäologisches Institut, Universität Göttingen, 25. – 27. November 2017

a cura di
Oscar Belvedere e Johannes Bergemann



PALERMO
UNIVERSITY
PRESS



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI PALERMO

DIPARTIMENTO CULTURE E SOCIETÀ



GEORG-AUGUST-UNIVERSITÄT
GÖTTINGEN

VOLUME PUBBLICATO CON IL CONTRIBUTO FINANZIARIO DEL
DIPARTIMENTO CULTURE E SOCIETÀ
DELL'UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI PALERMO

ISBN (a stampa): 978-88-31919-77-7

ISBN (online): 978-88-31919-79-1

2018

Indice

Oscar Belvedere

Premessa

9

Johannes Bergemann

Einleitung und vorwort

11

Die Territorien zwischen Hellenismus und Spätantike / Il territorio tra età ellenistica e tarda antichità / The Territories from Hellenism through Late Antiquity

Aurelio Burgio (Palermo)

La prospezione archeologica in Sicilia. Esame comparativo tra i territori di Alesa e di *Thermae Himeraeae* in età romana

15

Johannes Bergemann (Göttingen)

Vici, Villen und die Agrarproduktion in Sizilien im Hellenismus und in der Kaiserzeit. Archäologischer und geophysikalischer Survey im Vergleich: Gela, Agrigent, Kamarina

31

Mario Rempe (Göttingen)

From Swing to Swamp? Considering Landscape Change in Kamarina between Greek and Roman Times

47

Giovanni Di Stefano (Camarina)

Dopo Camarina. Vici e fattorie degli Iblei: i casi di Serra Ciarberi e Margi

61

Rebecca Klug (Göttingen)

Siedlungsdynamiken im ländlichen Sizilien in römischer Zeit: das Hinterland von Agrigent

69

Alessio Toscano Raffa (Catania)

Da Finziade a Plintis: trasformazioni urbane e rurali nella Sicilia meridionale

87

Annapaola Mosca (Roma)

Il territorio ad oriente di *Lilybaeum* dall'età imperiale alla tarda antichità

101

Gioacchino Francesco La Torre (Messina)

Sofiana: storia di un sito della Sicilia interna tra età augustea e tardo-antico

115

Villen, großer Landbesitz und landwirtschaftliche Produktion / Ville, grande proprietà e produzioni agricole / Villas, Large Estates and Agriculture

Oscar Belvedere (Palermo)

Massa Fundorum. È possibile rintracciarla sul terreno?

129

Patrizio Pensabene (Roma)

Il contributo dei capitelli di reimpiego della Villa di Piazza Armerina alla storia dell'architettura imperiale in Sicilia

143

R. J. A. Wilson (Vancouver)

Philippianus e la sua proprietà rurale nella Sicilia tardo romana. Nuovi scavi a Gerace presso Enna

165

Gioacchino Francesco La Torre (Messina)

Nuovi scavi nella villa imperiale di Patti

191

Urbanistik zwischen Hellenismus und Romanisierung / Contesti urbani tra ellenismo e romanizzazione / Urban Contexts from Hellenism to Romanization

Carmine Ampolo, Maria Cecilia Parra (Pisa)

Lavori pubblici e urbanistica tra storia, epigrafia e archeologia:
l'agorà ellenistico-romana di Segesta 201

Salvatore De Vincenzo (Göttingen – Viterbo)

Topographische und urbanistische Merkmale der elymischen Siedlungen in römischer Zeit 225

Jörn Lang (Leipzig)

La cultura abitativa nella Solunto ellenistico-romana.
Ipotesi ricostruttive sulla base degli elementi di arredo 241

Antonella Mandruzzato (Palermo), Martina Seifert, Debora Oswald (Hamburg)

Archaeological Map of Lilybaeum / Marsala – First Results 259

Maria Concetta Parello (Agrigento)

Agrigentum in età tardoantica: nuovi dati dalle ricerche recenti 269

Lorenzo Campagna (Messina)

Tauromenium in età imperiale: nuovi dati dai recenti scavi 285

Kerstin Annika Rausch (Göttingen)

Die Bibliothek von Tauromenion und das Material der „Cisterna I“
Vorbericht zu den Untersuchungen des Fundkontextes der sog. *Lemmata* 299

Elisa Chiara Portale (Palermo)

La *domus Augusta* vista dalla Sicilia: dame imperiali nel paesaggio urbano della *prima provincia* 305

Daniele Malfitana, Antonino Mazzaglia (Catania)

Archeologia globale a Catania. Nuove prospettive dall'integrazione
di ricerca archeologica e tecnologie ICT. Nuovi dati sull'anfiteatro romano 327

Paolo Barresi (Enna)

Il rilievo della cosiddetta colonna coclide di Catania.
Ipotesi sul suo contesto architettonico e urbanistico 353

Monika Trümper (Berlin)

Morgantina under Roman Rule. Recent Research in the Contrada Agnese Quarter 369

Beiträge der Alumni des Double Degree Masters Göttingen-Palermo / Interventi degli Allievi del doppio titolo magistrale Göttingen-Palermo / Contributions by the Alumni of the Double Degree Master Göttingen-Palermo

Antonella Germana Cacciatore

Aphrodite in Myrina 389

Alberto Castelli

The Roman Sites between Sutera, Campofranco and Milena 391

Alessandra Maria Forestiere

Per una valorizzazione dei musei madoniti. Tre casi studio:
Gangi, Caltavuturo, Castellana Sicula 395

Fabio Lanzalacqua

Roman Temples in Sicily 403

Ugo Orlando

The Phenomenon of Signature on Greek Vases (VIII-Mid VI Century BC) 405

Abschlussvortrag / Relazione conclusiva / Final Paper

John Bintliff

Rural Sicily and Achaea under the Impact of Rome 409

Einleitung
Premessa
Foreword

Premessa

Oscar Belvedere

Il seminario di cui presentiamo gli atti in questo volume nasce dalla collaborazione tra le due Università di Palermo e di Göttingen, che da un decennio circa cooperano a livello di corsi di studio, attuando un intenso scambio di esperienze nel campo della didattica e della ricerca, nell'ambito del doppio titolo congiunto di laurea magistrale in archeologia. L'iniziativa nasce quindi dalla volontà di offrire agli allievi del doppio titolo la possibilità di prendere parte attivamente a un seminario attinente ai loro interessi e di presentare anche i risultati dei loro lavori di tesi. Contemporaneamente abbiamo pensato che l'occasione era buona per tentare di fare il punto almeno su alcuni aspetti delle ricerche archeologiche sulla Sicilia romana, dopo un ventennio di intensa attività nell'isola sia da parte delle università e istituzioni di ricerca italiane, sia da parte di diverse università straniere. Tutto ciò è stato reso possibile da un finanziamento che l'Università di Göttingen ha ricevuto dal DAAD, il Deutscher Akademischer Austauschdienst, il servizio tedesco per gli scambi accademici, che anche in altre occasioni ha supportato analoghe iniziative, e che ringraziamo sentitamente per l'appoggio datoci.

Il titolo del seminario con i suoi termini binari, città e territorio, monumentalizzazione ed economia, crisi e sviluppo vuole riflettere la complessità della situazione dell'isola in età romana. Non una dicotomia tra i vari aspetti presi in esame, ma una loro dialettica, tra il consolidarsi di una situazione poleografica diversa, sostanziata in età augustea dalla deduzione delle colonie, e nuovi assetti territoriali, dovuti anche all'immissione nella proprietà fondiaria dei nuovi coloni e dell'aristocrazia romana. La cui conseguenza sono il costituirsi di un nuovo paesaggio, profondamente diverso dal precedente (la 'monumentalizzazione', con l'inserimento di tipologie architettoniche e di spazi urbani funzionali di derivazione peninsulare nelle città, e la costruzione di ville residenziali di lusso nelle campagne) e un nuovo assetto economico di cui sono protagonisti i cittadini romani, che fossero italici, trasferitisi in Sicilia in età repubblicana o nella prima età imperiale, o esponenti delle 'borghesie municipali' delle città ellenistiche. Crisi e sviluppo, pertanto, non più visti in alternativa, come momenti e periodi che si alternano e succedono l'uno dopo l'altro nel tempo, ma come fattori operanti contemporaneamente in una realtà complessa sia dal punto di vista sociale ed economico, sia da quello urbano e territoriale (con la dicotomia sempre operante tra parte occidentale e orientale dell'isola).

Il seminario, nel tentativo, certamente riuscito solo in parte, di coprire tutti questi aspetti e soprattutto di coglierne la complessità, si è articolato in quattro sessioni, che riflettono gli interessi scientifici dei proponenti. La prima è quella su *Il territorio tra età ellenistica e tarda antichità*, che ospita otto contributi che coprono aree sia della Sicilia occidentale, sia di quella orientale e meridionale, sotto diversi punti di vista, alcuni metodologici (compresa la geofisica), altri di rapporto tra centri urbani e il loro hinterland, altri ancora relativi al popolamento di aree lontane dalle principali città dell'isola (Monti Sicani).

Si può considerare un corollario di questa sessione, quella dedicata a *Ville, grande proprietà e produzioni agricole*, che partendo da un problema ben presente a tutti coloro che studiano la Sicilia romana, cioè l'individuazione sul terreno dell'organizzazione fondiaria, in particolare della *massa* tardo antica, presenta alcune recenti ricerche nelle grandi ville residenziali (Villa del Casale, Villa di Patti) e soprattutto ci permette di conoscere a fondo la villa di Gerace, recentemente scavata, e il suo proprietario *Philippianus*.

La sessione *Contesti urbani tra ellenismo e romanizzazione*, la più ampia con dieci contributi, è dedicata alle città, seguite nella loro evoluzione monumentale in un arco cronologico molto ampio, dall'età repubblicana fino alla tarda antichità. Gli studi si focalizzano sull'impatto dei lavori pubblici sugli assetti urbanistici e monumentali, compresi gli aspetti ideologici, ma anche sulle residenze private e sulla cultura abitativa, da Segesta e l'area elima a Lilibeo, Solunto e poi Taormina e Morgantina. Fino alle trasformazioni profonde che investono i centri urbani in età tardo antica, di cui le recenti ricerche ad Agrigento che riguardano sia il teatro, sia l'urbanistica, hanno messo in luce situazioni di grande interesse. Per giungere finalmente a Catania, dove un esteso uso delle ICT ha permesso non solo di valorizzare il patrimonio archeologico e monumentale (in primo luogo l'anfiteatro, per molto tempo negletto) e di conseguenza raggiungere un ampio pubblico (e di attuare una positiva sinergia con le istituzioni cittadine), ma anche di cogliere risultati di notevole importanza scientifica, abbinando ricerca e informazione. E dimostrando che le tecnologie informatiche, correttamente impiegate, ci permettono di aumentare in maniera significativa le nostre conoscenze sul patrimonio archeologico apparente e nascosto che caratterizza le nostre città.

Una sessione poster è stata dedicata ai contributi degli allievi del doppio titolo. In essa sono stati presentati una dozzina di poster, di cui alcuni sono qui riprodotti, e altri sono stati trasformati dai loro autori in brevi articoli. Diversi altri contributi, che presentavano ricerche in corso, vengono per questo motivo rimandati a una pubblicazione futura ed esaustiva. Dobbiamo ringraziare i nostri allievi dell'impegno che hanno dimostrato nei loro studi e nei mesi trascorsi nella università partner, una esperienza che per tutti loro è stata sicuramente preziosa e proficua.

La relazione conclusiva, affidata a John Bintliff, eminente studioso della nostra disciplina, sia degli aspetti inerenti al territorio, sia di quelli relativi ai contesti urbani, affronta in maniera nuova e per certi versi singolare l'impatto romano su due provincie di cultura ellenistica, la Sicilia e l'Asia, e le sue conseguenze. Ma ci piace considerarla anche un punto di partenza per nuove ricerche sulla 'romanizzazione' della nostra isola, che certo merita riflessioni ancora più approfondite.

È desiderio dei curatori ringraziare tutti i partecipanti al seminario e in particolare gli alunni del programma Double Degree, che hanno pubblicato in questo volume i loro interventi.

L'organizzazione del seminario è stata possibile grazie alla partecipazione attiva dei membri dell'Istituto di Archeologia Classica di Göttingen, tra questi Monika Awad, che ha gestito l'intera amministrazione finanziaria, come sempre, fino all'ultimo centesimo; il fotografo Stephan Eckardt, che ha progettato il programma trilingue e il layout dei poster e dei Flyer, e Daniel Graepler, che ha fatto da guida nella collezione dei gessi dell'Istituto di Archeologia. Un ringraziamento particolare va a Federica Pendolino, per il suo aiuto sia nella fase di preparazione sia in quella di svolgimento del seminario, così come a Chiara Blasetti Fantauzzi e Rebecca Klug, che hanno moderato le sessioni del seminario e si sono occupate inoltre dei numerosi dettagli organizzativi, non da ultimo le pause caffè e il buffet serale - insieme agli studenti dell'istituto - per rendere maggiormente piacevole la nostra riunione a tutti i partecipanti.

Einleitung und vorwort

Johannes Bergemann

Die Publikation des Seminars über das Römische Sizilien, das am 25. – 27. November 2017 in Göttingen stattgefunden hat, wird in diesem Band vorgelegt. Die Idee dazu entstand aufgrund der fast ein Jahrzehnt währenden Zusammenarbeit zwischen den Universitäten Palermo und Göttingen auf der Ebene eines gemeinsamen Masterstudiengangs verbunden mit einem intensiven Austausch auf der didaktischen und der wissenschaftlichen Ebene. Bei der Vorbereitung dieses Seminars wurden wir daher von dem Wunsch geleitet, den Absolventen des Double Degree Studiengangs die Möglichkeit zu bieten, an diesem wissenschaftlichen Seminar teilzunehmen und ihre eigenen Arbeiten in diesem Kontext zu präsentieren.

Das römische Sizilien schien ein geeignetes Thema dafür zu sein, denn es ist von italienischen und ausländischen Wissenschaftlern in den vergangenen 20 Jahren intensiv erforscht worden. Der DAAD hat das Seminar möglich gemacht durch eine Beihilfe, die er der Universität Göttingen im Zuge der Anschubfinanzierung des Double Degree Studiengangs zur Verfügung gestellt hat. Die Veranstalter und Herausgeber danken dem DAAD aufrichtig für seine Unterstützung.

Der Titel des Seminars mit seinen Gegensatzpaaren „Stadt und Territorium“, „Monumentalisierung und Ökonomie“, „Krise und Entwicklung“ reflektiert die schwierige Situation Siziliens in der römischen Epoche. Nicht so sehr eine Dichotomie als eine Dialektik dieser Begriffe kennzeichnet die Situation der größten Insel des Mittelmeers, die in dieser Zeit die Konsolidierung eines neuen urbanistischen Systems erfährt. Es ist gekennzeichnet von Koloniegründungen seit der augusteischen Zeit, neuen Besitzverhältnissen an Grund und Boden sowie der Entwicklung von Großgrundbesitz durch die stadtrömische Aristokratie. Auf diese Weise entsteht eine völlig neue, ‚monumentalisierte‘ Landschaft, in die neue architektonische Elemente eingefügt werden, z.B. Villen mit residenziellem Charakter, teilweise mit luxuriöser Ausstattung. Zugleich werden auch die Städte durch Bauwerke und Praktiken nach italischen Vorbildern romanisiert. Für diese Tendenz sind ebenso in der späten Republik oder der frühen Kaiserzeit zugewanderte römische Bürger wie Angehörige der Eliten der hellenistischen Städte Siziliens selbst verantwortlich. Krise und Entwicklung erscheinen daher nicht als alternative Phänomene die zu verschiedenen Zeiten auftreten, sondern als gleichzeitige Erscheinungen einer komplexen Wirklichkeit in Gesellschaft und Wirtschaft, in Stadt und Land sowie nicht zuletzt in den östlichen und westlichen Teilen der Insel.

Sicher hat das Seminar diese Themen nicht vollständig und erschöpfend abdecken können, es hat jedoch versucht, diese in vier thematischen Sektionen aufzugreifen. Die erste über „Die Territorien zwischen Hellenismus und Spätantike“ hat mit acht Beiträgen den Westen, Osten und Süden Siziliens behandelt, wobei methodologische Aspekte der vergleichenden Interpretation der

Archäologie und Geophysik und der Veränderung der Naturräume ebenso angesprochen wurden wie die Beziehungen zwischen Stadt und Umland sowie die Situation in von den urbanen Zentren entfernt liegenden Gebieten (Monti Sicani).

In der Folge wurden in der zweiten Sektion „Villen, großer Landbesitz und landwirtschaftliche Produktion“ besprochen beginnend mit den gut bekannten Problemen der Rekonstruktion der Besitzverhältnisse aus den Bodenfunden und der spätantiken *massa*. Überdies wurden die großen residenziellen Villen der Spätantike (Villa del Casale, Patti Marina) diskutiert und insbesondere vorgebracht, daß der Besitzer der jüngst ausgegrabenen Villa von Gerace ein gewisser Philippianus sei.

Die umfangreichste Sektion befaßte sich mit der „Urbanistik zwischen Hellenismus und Romanisierung“. Zehn Beiträge verfolgten die monumentale Entwicklung der sizilianischen Städte in dem weiten chronologischen Bogen von der Republik bis zur Spätantike. Öffentliche Bauten und Privathäuser bis zu den weitgehenden Umgestaltungen der Spätantike wurden in Segesta und im elymischen Gebiet diskutiert, dann in Lilybaeum, Solunt sowie in Taormina und Morgantina. Wichtige neue Entdeckungen wurden aus Agrigent zum Theater und zur Urbanistik berichtet, aus Catania schließlich die Rekonstruktion der antiken Stadt mit dem Amphitheater durch GIS-Anwendungen und Geophysik, die auch zu einem erfreulichen Zusammenwirken der Archäologie mit den Institutionen der Stadt selbst geführt haben.

In einer Posterpräsentation haben die Absolventen des Double Degree Studiengangs ihre Abschlußarbeiten präsentiert. Ein Teil der Poster wird hier veröffentlicht, andere wurden in Kurzbeiträge umgewandelt, die hier ebenfalls angegliedert sind. Den Absolventen danken wir für Ihre eindrucksvollen Beiträge und ihr großes Engagement während der Auslandsaufenthalte, die zweifellos für alle wertvoll und äußerst bereichernd waren.

Die Zusammenfassung des Seminars trug John Bintliff bei, ein herausragender Erforscher der Territorien und urbanen Kontexte der Antike. Er vergleicht die römische Präsenz und die Manifestation römischer Kultur in Sizilien und Achaia (Griechenland), und steuert so Überlegungen bei, die wie der ganze hier vorgelegte Band zugleich Ausgangspunkt werden sollen für weitere Forschungen zur Romanisierung Siziliens.

Die Herausgeber danken allen Teilnehmern des Seminars und namentlich den Alumni des Double Degree Studiengangs, die ihre Vorträge für den vorliegenden Band verschriftlich haben.

Die Organisation des Seminars wurde von den Angehörigen des Göttinger Archäologischen Instituts geleistet. Namentlich zu nennen sind Monika Awad, die die gesamte Verwaltung und Abrechnung wie immer bis auf den letzten Cent abgewickelt hat, der Photograph Stephan Eckardt, der das dreisprachige Programm für den Flyer entworfen und layoutet hat und Daniel Graepler, der durch die Gipsabgußsammlung führte. Besonderer Dank gilt Federica Pendolino die in vielen Bereichen der Vorbereitung und Durchführung des Seminars geholfen hat, sowie schließlich Chiara Blasetti Fantauzzi und Rebecca Klug, die nicht nur das Seminar durch die Sektionen geleitet haben, sondern auch viele organisatorische Details, nicht zuletzt für die Kaffeepausen und das abendliche Büffet – unterstützt von den Studierenden des Instituts – wie immer zur Zufriedenheit aller Teilnehmer übernommen haben.

La prospezione archeologica in Sicilia. Esame comparativo tra i territori di Alesa e di *Thermae Himeraeae* in età romana

Aurelio Burgio*

Come è noto fino a qualche decennio fa le vicende e le dinamiche del popolamento rurale delle campagne siciliane in età romana erano, come ebbe a scrivere Roger Wilson¹, una sorta di pagina bianca, sulla quale in anni recenti sono state scritte più e più righe. Tuttavia, come cercherò di illustrare in questo report, permangono non poche luci ed ombre, poiché a fronte delle numerose ricerche intraprese a partire dalla fine degli anni '70 del secolo scorso – la prima in ordine di tempo è quella diretta proprio da Wilson nell'immediato entroterra di Eraclea Minoa² – sono ancora poche quelle pubblicate in modo esaustivo. Condizione ineludibile perché si vada oltre il semplice censimento delle testimonianze di età antica e generiche valutazioni sulla distribuzione del popolamento; cause, relazioni economiche, correnti commerciali, microstorie dei diversi comprensori dell'isola, sono infatti intellegibili solo illustrando in modo sistematico luoghi e reperti, contesti morfologici e ambientali, anche con l'apporto di ambiti disciplinari diversi. Negli ultimi vent'anni sono stati fatti decisi passi in avanti, anche se molti progetti, focalizzati su un'unica fase storica, per quanto esaminata in modo approfondito, non

hanno contribuito ad una concreta acquisizione delle dinamiche territoriali di lungo periodo. Sarebbe infatti sempre auspicabile, al di là degli obiettivi di fondo dei singoli progetti, che lo studio del territorio fosse affrontato in modo diacronico, ed in stretta e costante simbiosi con le vicende che hanno caratterizzato i principali insediamenti, centri abitati ed aree rurali prossime ai comprensori studiati. Si potrebbe così enucleare in modo concreto il contesto storico-archeologico, le dinamiche insediative dei paesaggi della Sicilia romana, mettendo in evidenza analogie e differenze.

Proprio riguardo all'età romana, è indubbio che oggi è possibile tracciare un quadro ben diverso da quello descritto da Wilson, grazie sia alle ricerche sistematiche che a progetti focalizzati su temi specifici, come la viabilità³ o la ricerca di particolari risorse (tra cui lo zolfo)⁴. I dati in nostro possesso non parlano più infatti di una Sicilia poco abitata, come quella descritta da Strabone per la costa meridionale, ma di una terra dove ai centri urbani si affiancano, e a volte si sostituiscono, villaggi e fattorie; con modalità e intensità differenti tuttavia tra Sicilia meridionale, settentrionale ed aree interne, a conferma – se mai ce ne fosse bisogno – che la condizione geografica di isola è altra cosa dalla storia, e dalle vicende, di breve come di lungo periodo, che hanno sempre caratterizzato la

* Dipartimento Culture e Società. Università di Palermo. aurelio.burgio@unipa.it

¹ Wilson 1990, 21: «*the systematic exploration of Sicilian countryside is still in its infancy, and conclusions therefore premature*».

² Wilson, Leonard 1980. Un esame preliminare dei progetti di prospezione archeologica in Sicilia è in Burgio 2017.

³ Canale 2014; Sfacteria 2016.

⁴ Zambito 2014.

Sicilia. È ben noto d'altra parte che in alcune aree la prospezione archeologica, e la stretta integrazione di ogni forma di conoscenza storica e archeologica, hanno permesso talvolta di "riscrivere" la storia, quanto meno quella di lungo periodo che non passa attraverso i testi degli autori antichi.

La fonte principale delle nostre informazioni è la prospezione archeologica⁵: va tuttavia premesso che una delle maggiori difficoltà per l'utilizzo dei dati è rappresentata dall'approccio metodologico tra i progetti, non sempre omogeneo, sia dal punto di vista della selezione del territorio indagato, sia come pratica di *field walking* e di raccolta dei materiali di superficie.

Uno dei primi limiti è rappresentato dalla modalità di selezione del contesto. Infatti, quando i comprensori indagati corrispondono in tutto o in parte (come nel caso di Entella/Contessa Entellina, Gela/Butera, Segesta/Calatafimi)⁶ a territori comunali di età moderna, piuttosto che al territorio (ipotizzabile) del centro antico, non sempre è possibile istituire strette connessioni con le vicende storiche dell'antico centro abitato di riferimento, soprattutto se quest'ultimo è in posizione eccentrica rispetto allo sviluppo del territorio comunale. Infatti, se la vitalità di Entella e Segesta continua a manifestarsi ancora nella prima età imperiale, cui segue un periodo di decadenza e forme (differenti tra centro e centro) di rioccupazione in età medievale, la città di Gela cessa invece di vivere agli inizi del III secolo a.C., ed il colle viene abbandonato per circa 1500 anni, fino alla fondazione di Terranova. L'interpretazione storica delle forme insediative di questi ambiti territoriali deve pertanto tenere conto di ulteriori fattori, dall'influenza esercitata da altri centri abitati di età antica e medievale (Butera, Calatafimi), allo sfruttamento delle risorse e alla viabilità. In altri casi, l'identità tra area di studio e territorio comunale moderno è

molto stretta (Calacte/Caronia)⁷, e coincide in buona misura con il comprensorio morfologico e territoriale del centro antico, e ciò permette di istituire più strette correlazioni tra città e territorio. In altri progetti, lo spazio geografico intorno all'antico centro abitato (*Himera*, Alesa)⁸ è stato selezionato in modo ben preciso, tenendo conto proprio degli aspetti geografici, paesaggistici, ambientali e storici.

Ad ogni modo, è indubbio, in questi e in altri casi di studio, il merito di offrire dati (sia pure con differente livello di sistematicità e organicità) su campioni di territorio, altrimenti spesso ignoti e apparentemente (o meglio, prima degli studi in oggetto) contraddistinti da "eremia", almeno per alcuni periodi storici.

Non va dimenticato infine il ruolo che, anche dal punto di vista interpretativo, gioca la corretta illustrazione dei risultati, cioè l'utilizzo di cartografia a scala appropriata, e l'illustrazione dei reperti. Non è infrequente infatti che un approccio metodologico di tipo intensivo e sistematico, ideale ai fini della ricostruzione delle dinamiche territoriali a scala locale, ovvero, nel caso di progetti di ampio sviluppo geografico, la prospezione condotta per transetti, rappresentativi di comprensori distinti anche dal punto di vista ambientale e storico, siano vanificati da modalità di rappresentazione troppo generiche. Tale limite risalta ancora di più laddove si vogliano mettere a confronto i risultati di progetti diversi per giungere a conclusioni storiche più coerenti possibile.

⁵ Per un esame critico si veda Belvedere 2017.

⁶ Facella 2017; Bergemann 2010; Bernardini, Cambi, Molinari, Neri 2000.

⁷ Collura 2016. Non si tratta in questo caso di una vera prospezione archeologica, a carattere sistematico, e tuttavia per l'impegno dedicato negli anni alla ricerca sul campo, e per le osservazioni condotte ripetutamente nel corso del tempo anche in relazione alle mutevoli condizioni ambientali e geomorfologiche, i dati illustrati forniscono un panorama di estremo interesse. Si è in attesa della pubblicazione sistematica del lavoro, anche riguardo alla documentazione cartografica (si veda la mappa, schematica, pubblicata a p. 305).

⁸ Alliata, Belvedere, Cantoni et al. 1988; Belvedere, Bertini, Boschian et al. 2002; Burgio 2008.

Quanto detto, rivela che non è così semplice effettuare correlazioni tra i vari progetti, che generalmente tendono ad offrire due distinti livelli di informazioni.

Il primo è quantitativo, nel senso che si fonda semplicemente sul conteggio dei siti (fattorie, ville, necropoli, etc.), da cui si ricavano semplici schemi interpretativi, densità di insediamento, linee di tendenza a scala regionale, e generiche ricostruzioni di carattere storico ed economico, riguardanti aspetti come prosperità, risorse, commercio, etc. Di solito, tale livello è illustrato in mappe a piccola scala, marcate da punti e altri simboli, con generica descrizione dei siti, privi di connessioni ai contesti geo-morfologici, e assente o ridotta illustrazione (spesso senza foto e disegni) dei materiali di superficie. Ciò produce l'impossibilità di revisionare i dati negli anni successivi, a seguito del progredire della ricerca, sclerotizzando le ricostruzioni storiche.

Il secondo livello produce dati qualitativi, ed un reale arricchimento e progressione nella ricerca, poiché si fonda su un approccio sistematico a tutti gli aspetti: dal *field walking*, con analitica descrizione della metodologia di lavoro sul campo⁹, della morfologia attuale e delle forme di erosione del suolo, all'edizione di carte a scala appropriata, mappe della visibilità dei suoli e mappe geo-morfologiche, fino all'accurata descrizione e illustrazione dei reperti¹⁰. Ciò permette di interpretare con sufficiente verosimiglianza il carattere dei siti, da interpretare come ville, fattorie, necropoli, santuari, aree ar-

tigianali, insediamenti e aree di attività a carattere temporaneo (dai bivacchi, alle forme legate al pastoralismo o ad attività agricole stagionali). Inoltre, tale approccio sistematico è il solo che permette di documentare con ragionevole affidabilità anche l'assenza di dati, soprattutto grazie all'integrazione tra le carte tematiche, archeologiche e della visibilità dei suoli.

Va rilevato che, a dispetto dei numerosi progetti di questo tipo intrapresi in Sicilia negli ultimi 30 anni, pochi sono stati portati a compimento – a volte anche per ragioni non imputabili ai responsabili della ricerca – dal punto di vista della pubblicazione, non meno complessa dell'edizione di uno scavo, ed altri sono in fase avanzata di studio e di pubblicazione¹¹.

In questa sede si analizzeranno in modo comparativo¹² i risultati dei progetti di Alesa¹³ ed *Himera*¹⁴, limitatamente all'età romana (per rimanere nell'ambito del tema del presente convegno), non solo perché pubblicati in modo definitivo, ma anche perché pur trattandosi di aree ubicate presso la costa settentrionale della Sicilia sono rappresentative di contesti differenti, sia dal punto di vista geo-morfologico, che da quello politico, amministrativo ed economico, data l'articolazione del contesto topografico e la distanza dai centri abitati di riferimento. L'agro alesino, coincidente in massima parte con il bacino del fiume di Tusa (l'antico *Alaisos*) e con quello del vicino torrente Cicera, ha avuto come centro abitato di riferimento la *polis* di Alesa in età antica, e Tusa da età islamica in poi;

9 I riferimenti, che talvolta si leggono, circa il ricorso a "consuete" pratiche della ricognizione o della archeologia dei paesaggi sono troppo spesso generici e approssimativi. L'esperienza diretta sul campo insegna infatti che la metodologia va adeguata in dettaglio alla concretezza del territorio e agli obiettivi del progetto, prevedendo ed attuando eventuali cambiamenti in corso d'opera.

10 Si veda già Alliata, Belvedere, Cantoni et al. 1988. Sull'argomento, Cambi 2011, 207-224. Per un esempio di carta tematica con distribuzione dei siti e attuali aree di accentuata erosione, Bergemann 2017, 85, tav. 9.4.

11 Una rassegna in Burgio 2017. Per ulteriori dettagli: Bergemann 2017; Burgio 2013; Facella 2017; Klug 2017.

12 Per altri contesti, Bergemann 2012; Bergemann 2017.

13 Burgio 2008. Si veda anche Burgio 2009a; Burgio 2014a.

14 Alliata, Belvedere, Cantoni et al. 1988; Belvedere, Bertini, Boschian et al. 2002; Burgio 2002. Per l'approfondimento di singoli aspetti, focalizzati su relazioni topografiche tra insediamenti e morfologia, distribuzione dei reperti e interpretazione dei siti e del tessuto economico, e aspetti cronologici: Belvedere, Burgio, Cucco, Lauro 2005; Belvedere, Burgio, Cucco 2014; Belvedere, Burgio 2014; Burgio 2014b; Tardo 2006.

questo comprensorio, geografico, economico e politico insieme, è inoltre ben definito nell'entroterra dal sistema montuoso dei Nebrodi, e ad est e ovest dai corsi fluviali (rispettivamente fiumara di S. Stefano, che nasce ai piedi di Mistretta, e fiume di Pollina) che scendono verso il Tirreno. Ben diverso, ampio e articolato, è il comprensorio imerese, che interessa i bacini dei fiumi Imera settentrionale, Torto e S. Leonardo¹⁵: dopo la distruzione di *Himera* il centro politico viene spostato alcuni chilometri ad ovest, a *Thermae Himeraeae*, e la prospezione ha interessato settori consistenti di tutti i bacini fluviali, dunque parti distinte e non contigue di un territorio particolarmente esteso. La piana di Buonfornello continuò tuttavia a mantenere nel tempo un importante ruolo strategico, sia perché snodo viario (e tale è ancora oggi), sia per la presenza degli approdi alle foci dei fiumi Imera e Torto, importanti caricatori per il conferimento dei prodotti dell'entroterra attraverso tutta l'età medievale¹⁶. I due progetti hanno inoltre un altro elemento comune: sia Alesa che *Thermae* sono al momento tra i pochi centri urbani di cui si hanno dati storico-archeologici di età romana (sia pure editi in tempi differenti, e con disomogenei livelli di approfondimento) sufficienti per istituire correlazioni tra storia della città e storia del territorio.

Per Alesa (fig. 1), i dati derivanti dalle prospezioni sistematiche effettuate, tra il 1994 ed il 2007, sul medio e basso corso del fiume di Tusa¹⁷ si affiancano (tra 1990 e 2009) ai nu-

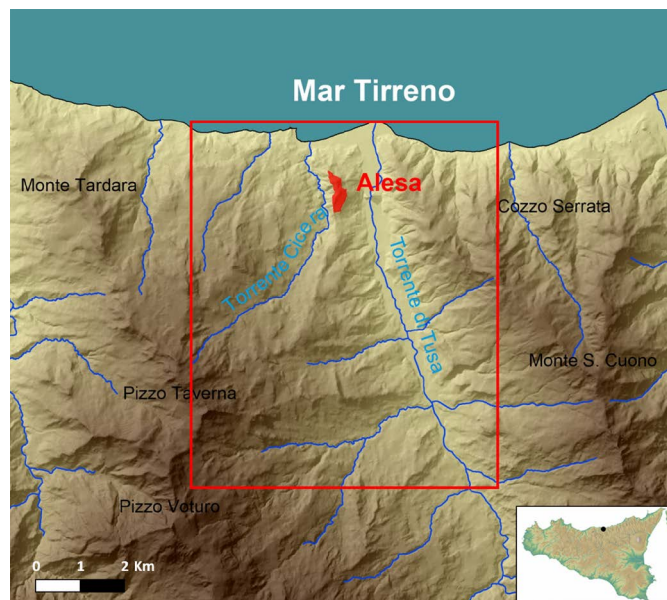


Fig. 1 Alesa. Nel riquadro l'area di studio.

merosi scavi condotti dalla Soprintendenza di Messina nell'area urbana¹⁸ e nel territorio. Tra questi ultimi, di particolare interesse è lo scavo di Castel di Tusa¹⁹, dove è stata individuata un'interessante sequenza, funzionale e cronologica, ancora da definire nei dettagli: nel livello inferiore è stato individuato un nucleo insediativo costituito da due blocchi di strutture, separati probabilmente da una strada, forse in connessione con il sistema viario di età antica (gli *Itineraria* segnalano la *mansio* di Alesa)²⁰;

15 Per il Torto, Cucco 2017; per il S. Leonardo, Lauro 2009. Con la ricerca imerese si connette l'esplorazione di una vasta area montana, ad est, sulle Madonie (Forgia, Martín, López-García et al. 2013) e quella del medio bacino del fiume Milicia, ad ovest, lungo la direttrice interna per Solunto e il comprensorio di Palermo e Monte Iato (Bordonaro 2011).

16 Besc, D'Angelo 1972.

17 Burgio 2008. Ulteriori indagini, finalizzate a cogliere aspetti della viabilità di età antica, sono state effettuate negli anni seguenti nell'entroterra, sia nell'alto corso del Tusa che nella zona di Mistretta (Di Maggio 2012).

18 Scibona 2009, 12; Tigano 2009a. Più di recente, nuove ricerche sono state intraprese nell'area urbana dalle Università di Amiens e Poitiers (acropoli, agorà e zona dei contrafforti, dal 2016), e da una missione congiunta delle Università di Messina e Oxford (area del tempio di Apollo, dal 2017). È dunque verosimile che disporremo presto di nuovi dati sulla storia della città, sicché le considerazioni che seguono potranno essere interpretate anche alla luce di nuove prospettive.

19 Burgio, Di Maggio, Tigano 2008, UT 3; Tigano 2009c. In questo settore va individuata l'area del caricatore, che avrebbe potuto sfruttare sia la foce del fiume che la baia protetta dallo sperone del castello di Castel di Tusa, che poteva proteggere le navi dai venti di maestrale, i più violenti in questo tratto di costa della Sicilia. Per l'identificazione del porto, Facella 2006, 244-246; Burgio 2008, 34 e nota 90, 44-45, 206, 230 e nota 67.

20 Uggeri 2004, 136-139.

tali strutture furono successivamente obliterate da una necropoli di IV-metà VI secolo, ed altri resti sono attribuibili ad una fornace, la cui produzione (anfore di piccole dimensioni) potrebbe essere connessa con la necropoli²¹. Inoltre, due fattorie sono state parzialmente scavate, la prima dalla Soprintendenza di Messina su un terrazzo fluviale in contrada Feudo, sulla riva sinistra del fiume²², l'altra dall'Università di Palermo in contrada Belvedere, sulla cresta di un rilievo sul versante opposto del fiume, insieme alla contigua necropoli di Cozzo Sorbo²³. L'insediamento di contrada Belvedere è tra i più interessanti tra quelli individuati in prospezione, poiché si trova sulla via, la Regia Trazzera Motta d'Affermo-Mistretta, che conduce verso la foce del fiume di Tusa, dunque nell'area dell'approdo²⁴; qui, in località Bagni, è noto un edificio con mosaici, dove è stato ipotizzato si trovasse la *statio* della *via Valeria*²⁵.

La prospezione attesta nel territorio alesino 57 UT attive in periodo ellenistico-romano, dalla seconda metà del III al I sec. a.C., con una particolare densità nella fascia tra la città ed il fiume, anche se i reperti non sempre permet-

tono di discriminare con certezza tra fattorie e sepolture, soprattutto nell'area vicina alla città: 11 UT sono in continuità con la fase precedente (tra cui una fattoria di contrada Feudo, su un terrazzo fluviale ai piedi della città)²⁶, e ben 46 sono i nuovi insediamenti, molti interpretabili come fattorie. La prima trasformazione avviene tra l'età augustea e il I secolo d.C., con un marcato decremento nel numero delle UT (si passa a 39), che tuttavia non implica necessariamente una riduzione nell'occupazione del territorio. Infatti ben 34 sono in continuità, specialmente nei pressi del centro abitato, tra cui la fattoria di contrada Feudo e una villa²⁷, nella medesima contrada, sulla strada verso il Ponte Riggieri, probabilmente nel punto più favorevole per attraversare il fiume, prima degli stravolgimenti di età moderna. I nuovi insediamenti sono 5, due dei quali in zone interne, una grande fattoria alle pendici del rilievo di Serra di Cuozzo e la villa con mosaici di Piano Fontane²⁸.

Nei secoli II e III la documentazione dal territorio – essenzialmente sigillata africana A e ceramiche da fuoco di produzione africana – indica un ulteriore decremento, oltre il 60%, nel numero delle UT: 20 vengono abbandonate, e alle 19 in continuità con la fase precedente (11 da età ellenistico-romana, tra cui le due ville e la fattoria sopra citate), si affiancano solo due nuove UT. Come ho già osservato, questi dati indicano per la prima e media età imperiale due distinti fenomeni insediativi, continuità di vita per numerose UT, e selezione dei medesimi luoghi per altre; inoltre, i siti ubicati nelle zone più interne, Serra di Cuozzo e Piano Fontane, in aree contraddistinte più di altre dalla presenza del bosco, attestano in modo tangibile lo sfruttamento di un territorio sempre più ampio.

In questi secoli la città di Alesa godette, come è noto, di una condizione economica favorevole: ebbe lo status di *municipium* già nel

21 Tigano 2009c; va rilevato tuttavia che (Id., 158) le sepolture sono in assoluta prevalenza incassate nel terreno sterile, il che potrebbe indicare una destinazione differente per due settori, diversi e contigui, dell'area.

22 Burgio, Di Maggio, Tigano 2008, UT 31; Campagna 2009.

23 Burgio 2008, UT 131-132; Burgio 2009a. Lo scavo ha fornito interessanti dati cronologici: dalla tomba 118 proviene una lucerna attribuibile al tipo Deneauve XII, databile tra fine IV e inizi V secolo, ovvero al tipo Deneauve XI B-C, più tardo di circa un secolo (Burgio 2009a, 224-226, fig. 10); il corredo delle tombe 118 e 133 permette di riferire al V-VI (inizi?) secolo l'utilizzo della necropoli (Id., 228).

24 Sull'argomento, Di Maggio 2008.

25 Burgio, Di Maggio, Tigano 2008, UT 1; Di Maggio 2008, 203. È verosimile che presso l'approdo esistesse un quartiere, funzionale anche alle attività mercantili, né si può escludere che la *mansio* fosse composta da gruppi di edifici, dislocati anche a breve distanza gli uni dagli altri; circa 500 metri separano infatti l'area dello scavo sopra citato dalla casa Bagni.

26 Burgio, Di Maggio, Tigano 2008, UT 31-32.

27 Burgio, Di Maggio, Tigano 2008, UT 40.

28 Burgio, Di Maggio, Tigano 2008, UT 64.

corso del I secolo a.C., e la sua ricchezza era dovuta anche alla posizione, strategica in funzione dell'annona di Roma (anche in questo senso si può intendere l'enfasi che Cicerone accorda alla *deportatio ad aquam*). La città dovette verosimilmente svilupparsi non soltanto all'interno della cinta muraria di età ellenistica, ma anche all'esterno, nelle campagne e in quartieri extraurbani, da individuare sia lungo il fiume che nell'area dell'approdo²⁹. E gli scavi documentano tale condizione: nel complesso monumentale dell'agorà-foro sono attestate due fasi principali, tra I sec. a.C. e I sec. d.C., e tra II e III secolo, ma l'area sembra essere stata utilizzata fino ad epoca costantiniana, mantenendo la sua funzione politica³⁰. Interventi di restauro, la realizzazione di nuovi ambienti, podi per monumenti, elementi architettonici e statue, tra cui una testa di età giulio-claudia rilavorata nei primi decenni del IV secolo³¹, statue di marmo rinvenute nel crollo del portico (dovuto probabilmente al terremoto³² cui si attribuisce anche la distruzione della città), sembrano indicare il II secolo come fase di maggiore sviluppo e ricchezza³³. Anche dalle necropoli, ed in particolare nell'area del c.d. *columbarium*, si ricavano dati analoghi, con un'enfasi particolare tra II e prima metà del III secolo, e sepolture di età tardo-antica³⁴.

²⁹ Facella 2006, 215-282.

³⁰ Scibona 2009, 18-19, 25-26, 28-29, 33, 37, 43, figg. 56, 71. Si veda anche Facella 2006, 291-298; Portale 2009, 91.

³¹ Portale 2009, 88-91.

³² Scibona 2009, 18-19, 25-26 (nota 56: si ricorda il terremoto del 365, cui di solito si fa riferimento per giustificare crolli e distruzioni nella Sicilia settentrionale, dalla villa di Patti a Tindari); Tigano 2009a, 48 e nota 23. Una fase di distruzione, e conseguente sgombero delle macerie pertinenti ad edifici, è stata ipotizzata per l'insediamento rurale di c.da Belvedere (Burgio 2009a, 231-232).

³³ Facella 2006, 283-297.

³⁴ Tigano 2009b, 118-120, 124, 129, 131; Burgio 2009b: una fase di riutilizzo è attestata all'interno del *columbarium*.

Tornando al territorio, nella tarda età imperiale si ha una netta inversione di tendenza, probabilmente nella seconda metà del IV secolo. Da 21 si passa a 38 UT: in maggioranza, ben 23, sono nuovi insediamenti, molti ubicati in luoghi contraddistinti da lunga continuità di vita in età medievale e moderna, sul versante destro del fiume (contrade Belvedere-Cozzo Sorbo, Giardinello, Stranghi, Luogo Grande). Nell'entroterra, agli 11 siti abitati con continuità da età ellenistico-romana, tra cui la villa e la fattoria di contrada Feudo, se ne aggiungono 4 abitati per tutta l'età imperiale. Altri siti ancora, come la villa residenziale di Piano Fontane e le fattorie nelle contrade S. Leonardo, S. Ippolito, Giardinello, Scammi, sono tutti a circa 4-6 km da Ales, segno di continuità nella distribuzione del popolamento rurale e nello sfruttamento delle risorse. Tra queste, forse anche la produzione vascolare, poiché il rinvenimento di scarpi di tegole³⁵ suggerisce la presenza di fornaci. Infine, dal punto di vista della organizzazione amministrativa, ci si potrebbe chiedere se gli insediamenti collocati lungo l'asta fluviale, sui due versanti opposti del fiume, a nord della strettoia del Ponte di Pettineo³⁶, e la villa di Piano Fontane non fossero centri amministrativi di una *massa*, connessi dunque a vaste proprietà.

Se si guarda all'area urbana, provando a mettere a confronto i dati, si rileva che i secoli IV e V sembrano poco o nulla documentati, anche dalle relazioni di scavo di Gianfilippo Carettoni³⁷. Successivamente, al crollo delle strutture del portico dell'agorà seguì, tra VI e VII secolo³⁸, il riutilizzo come necropoli, e l'edificazione di ambienti, tra cui una struttura a pianta absidata³⁹, con materiale di reimpiego.

³⁵ Burgio, Di Maggio, Tigano 2008, UT 141.

³⁶ Burgio, Di Maggio, Tigano 2008, UT 31-32, 40, 111-112, 141 e 145.

³⁷ Carettoni 1959; Carettoni 1961.

³⁸ Scibona 2009, 15-19; Tigano 2009a, 59.

³⁹ Scibona 2009, 24 (nota 43), 40. Anche il deposito di tegole bizantine nella taberna I, nell'ala nord del portico (Scibona 2009, 37).

Sono noti infine interventi di ripristino del sistema difensivo, sul versante settentrionale del colle di Alesa, genericamente attribuiti ad epoca tardoromana-bizantina⁴⁰.

Drammatica è la frattura, un vero e proprio collasso, in età bizantina, poiché solo 3 insediamenti sembrano attestati tra VI e VII secolo⁴¹. Tale cambiamento potrebbe essersi verificato alla fine del V secolo, con la concentrazione della popolazione sulla collina di S. Maria e presso la costa, e in altri siti non ancora individuati; sulla dorsale di contrada Belvedere, di fronte ad Alesa, esisteva certamente un borgo, cui va riferita la necropoli di Cozzo Sorbo, a conferma dei dati ricavati dalla prospezione⁴². Le ragioni di questo marcato cambiamento potrebbero essere state strutturali, produttive ed economiche insieme, ma non necessariamente devono legarsi ad una altrettanto marcata crisi demografica. Non mancano infatti suggestioni toponomastiche, ancora prive di riscontri archeologici, come la contrada S. Venere, non lontana dal centro abitato di Tusa, dunque ben distante da Alesa, ma su una delle direttrici interne, quella che transita non lontano da casa Loreto⁴³.

Né va dimenticato che Alesa fu sede vescovile, ed è verosimile che ciò si leghi ad una certa consistenza demografica, sia pure distribuita in borghi forse anche distanti tra loro, finché in età islamica la popolazione si concentrò sul sito dell'attuale Tusa. Se si allarga lo sguardo ai centri limitrofi, come la vicina Calacte⁴⁴, la fase di declino della città, dopo la metà del IV secolo, si accompagna alla nascita di villaggi rurali all'esterno dell'area urbana (contrade Contura e S. Giovanni), alcuni dei quali sopravvivono fino al VII-VIII secolo, scomparendo proprio all'arrivo degli arabi.

Come interpretare dunque la relazione tra dati ricavati dagli scavi urbani e dal *survey* territoriale?

La riduzione nel numero degli insediamenti attestata in alcuni periodi non implica un parallelo decremento demografico: le UT attive con continuità sono infatti strutture permanenti, in diretto rapporto con stabilità e continuità morfologica, ambientale ed economica del comprensorio. Va valutato inoltre se tale accentuato decremento non sia attribuibile anche ad una minore "visibilità", cioè riconoscibilità, del nostro "fossile-guida", vale a dire le ceramiche circolanti in alcuni periodi, tra fine III e IV secolo e in età bizantina. Inoltre, vanno considerati anche altri aspetti, come una minore densità dei manufatti di superficie, che potrebbe essere legata sia ad un minore afflusso di ceramiche, per effetto della posizione defilata della città rispetto alle principali rotte commerciali, sia all'erosione del terreno, in alcune zone davvero marcata, che limita fortemente la conservazione dei livelli antichi. Anche nella vicina Calacte, il cui territorio ha caratteristiche analoghe a quello alesino, la documentazione ceramica nota fino ad oggi non si discosta da quanto noto nell'agro di Alesa. Nel territorio di *Thermae Himeraeae*, e nell'entroterra più lontano, sulla direttrice per Catania, è attestata in ogni periodo maggior varietà e ricchezza

⁴⁰ Carettoni 1959, 345. Altre segnalazioni in Scibona 2009, 11, nota 10 (una cortina muraria a camminamento interno voltato); Tigano 2009a, 59.

⁴¹ Burgio, Di Maggio, Tigano 2008, UT 139 e, forse, 108-109, indiziate soltanto per il rinvenimento di tegole striate.

⁴² Burgio, Di Maggio, Tigano 2008, UT 131-133; Burgio 2009a.

⁴³ Burgio 2008, 260. Anche nel vicino territorio di Calacte non mancano simili dati di natura toponomastica (località Piano della Chiesa, Predica, Crocitti; Collura 2016, 293, 301, 303). Mi sembra opportuno rilevare che Piano della Chiesa si trova lungo l'asse del *diverticulum Calacte-Solusapre* citato nell'*Itinerarium Antonini*, a riprova che il tema dell'insediamento sparso di età bizantina, e delle sue connessioni con l'esistenza di chiese rurali e altri luoghi di culto, è ancora da esplorare sia nell'area nebroidea (una chiesa bizantina è segnalata anche lungo il corso del torrente Serravalle, tra Alesa e Calacte, in contrada Vocante: Collura 2016, 299-300) che nell'entroterra della Sicilia (Burgio 2002, UT 40, località Chiesazza, con ceramica di età normanno-sveva).

⁴⁴ Collura 2016, 294-295.

di prodotti ceramici, da connettere probabilmente anche al ruolo di distribuzione delle risorse e degli oggetti che potevano viaggiare con queste, favorito dall'asse viario.

Altro aspetto che incide certamente sulle dinamiche insediative è la distribuzione delle risorse: la sua valutazione, e quella degli effetti sul potenziale insediamento rurale devono tenere conto, per quanto possibile, dell'evoluzione dell'ambiente, che potrebbe avere trasformato radicalmente, se non addirittura cancellato, importanti aree del territorio. Per *Himera* si è cercato di dimostrare quanto aspetti di natura geologica e geo-morfologica possano essere connessi alla visibilità dei suoli e alle informazioni di natura archeologica che noi oggi possiamo ricavarne, con evidenti ricadute sul piano dell'interpretazione storica⁴⁵. Anche l'agro alesino, molto più contrastato dal punto di vista morfologico, rivela notevoli trasformazioni, che in età moderna interessano tutte le aree in accentuato pendio, anche dove le coltivazioni sono state praticate ricorrendo a terrazzamenti; in qualche caso, l'individuazione di siti su superfici terrazzate induce a ipotizzare continuità d'uso fin da età antica; altrove, soprattutto sulla destra idrografica del torrente di Tusa, dove l'acclività si associa ad una maggiore erodibilità dei suoli, le UT sono particolarmente estese (1,5/2 ha), ed è verosimile che ciò sia stato favorito proprio dalle particolari caratteristiche del terreno (sul versante sinistro non superano di norma 0,5 ha).

Anche le frane ed in generale i fenomeni di dissesto geo-morfologico possono avere contribuito alla "scomparsa apparente" di siti e livelli archeologici. Ad Alesa, lo scavo documenta fasi di erosione e deposito che fin da età ellenistica sigillano livelli d'uso più antichi, come nell'area del *columbarium*⁴⁶; inoltre, nella necropoli settentrio-

nale sono stati individuati due corpi di frana, ed è stato ipotizzato che uno di questi possa essere in relazione con l'evento sismico che interessò la città in età tardo-antica⁴⁷. Analogamente, nel sito rurale di c.da Belvedere, la formazione di uno strato sterile su una vasta area, e la disomogeneità tra dati di superficie e di scavo, sono state attribuite sia pure in modo ipotetico, ad uno smottamento⁴⁸.

Tale evoluzione rende pertanto, almeno al momento, poco affidabile qualunque tentativo di identificare, nel contesto attuale e in modo puntuale, il paesaggio della Tavola di Alesa, che, si ricordi, fa riferimento anche a lotti di terra riservati «a quelli lungo il fiume *Alaisos*», dove si può immaginare che le aree (semi)pianeggianti fossero più estese di quanto non appaiano oggi. Proprio l'asta fluviale rivela infatti profonde trasformazioni nel tratto terminale: un diploma del 1123 menziona, a proposito della donazione di terre poste nei pressi di Santa Maria delle Palate, una *planicies* attraversata dal fiume, che difficilmente va localizzata nella «attuale zona pianeggiante nei pressi della foce della fiumara di Tusa»⁴⁹, nota come "la Piana" in Fazello e Torremuzza (e nelle carte attuali). Mi sembra più verosimile che tale area pianeggiante vada cercata più a sud, nel tratto prossimo al Ponte Riggieri, che dista oggi circa 350 m dalla riva destra del fiume⁵⁰. Anche per il corso del fiume di Caronia sono state ipotizzate significative trasformazioni a seguito di fenomeni geo-morfologici, soprattutto nel tratto finale⁵¹.

progressiva stratificazione dei piani d'uso. Per la sua posizione, rispetto al sistema di compluvio delle acque, Burgio 2009b, 149-150, fig. 21.

47 Tigano 2009c, 154, 157. Il contesto stratigrafico non appare del tutto chiaro: il più profondo (e quindi più antico) corpo di frana sembra aver sigillato le sepolture, le quali potrebbero avere occupato l'area dopo il sisma, che avrebbe prodotto una frana del costone sovrastante l'area di abitato.

48 Burgio 2009a, 232.

49 Facella 2006, 2-3.

50 Burgio 2008, 21 (e nota 49), 29 (e nota 83); Burgio 2014a, 489.

51 Collura 2016, 287 e fig. 25 (ipotesi ricostruttiva dell'alveo fluviale), 288 (c.da Lineri).

45 Belvedere, Burgio, Cucco, Lauro 2005.

46 Tigano 2009b, 125 (fig. 23: lo scavo e la sezione stratigrafica documentano uno «strato limoso quasi del tutto sterile» che oblitera un livello con materiali di IV-III sec. a.C.), 131: il dilavamento del suolo spiega la

Se da Alesa ci si rivolge al territorio di *Thermae Himeraeae* (fig. 2), la documentazione ricavabile dal *survey* e dalla città produce risultati ben diversi rispetto a quelli dell'agro alesino. Tuttavia, va rilevato che l'agro alesino – per ragioni morfologiche ben più piccolo e più nettamente definito rispetto a quello di *Thermae* – è stato prospettato in modo più completo, mentre la selezione operata in vaste zone dell'area termitana potrebbe avere inciso in modo più accentuato sulla visibilità di alcuni periodi.

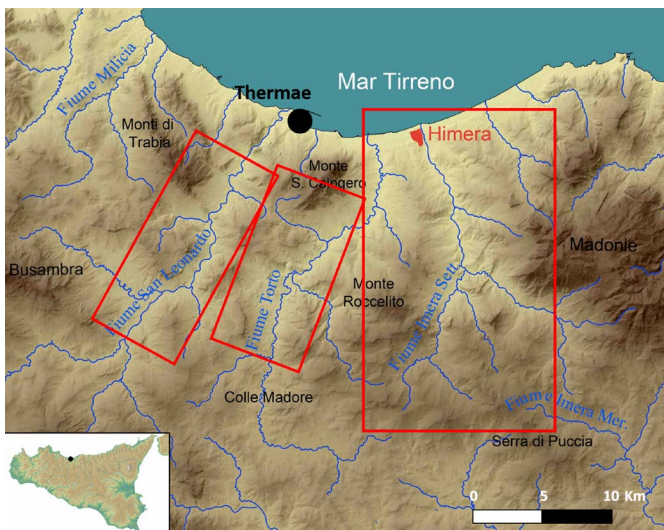


Fig. 2 *Thermae Himeraeae*. Nei riquadri le aree di studio.

Il progetto⁵², anch'esso a carattere intensivo e sistematico ed ampliatosi nel corso degli anni rispetto al nucleo iniziale, focalizzato in prima battuta su *Himera* (pur senza tralasciare nessuna fase storica), non poteva – come si è detto – interessare l'intero territorio della *polis* calcidese (e della città romana), e per questa ragione è stato indirizzato su comprensori diversi sia dal punto di vista morfologico che per quanto riguarda le relazioni con *Thermae*. Infatti, il settore alle spalle di *Himera* e il medio ed alto bacino del fiume Imera settentrionale rappresentano aree di media e bassa collina favorevoli all'insediamento rurale e ad una intensa produzione agricola, e sono ubicate lungo naturali direttrici di collega-

mento verso la Sicilia orientale; invece, il medio e alto bacino del Torto, e più ancora quello del fiume S. Leonardo e l'area intorno al moderno centro abitato di Baucina (nella media valle del fiume Milicia) rivelano caratteristiche differenti, sia per morfologia, che per relazioni spaziali con *Thermae*. Inoltre, i paesaggi dell'area termitana, soprattutto la fascia costiera e le prime dorsali collinari, sono più intensamente antropizzati; l'uso del suolo determina pertanto differenti gradi di visibilità del terreno, con effetti diversi sulla qualità dei dati archeologici, specie se non sono legati a informazioni geo-morfologiche. La diversa esposizione al sole dei versanti destro e sinistro dei corsi fluviali influenza la vegetazione, le attività antropiche, e forse anche le dinamiche del popolamento, soprattutto nelle aree più in quota e lontane dal mare. Non mancano infatti i comprensori d'altura, intorno ai 1000 m (Monte S. Calogero, Monte Roccelito, Rocca di Sciarra); una vasta piana costiera si dilata infine ad est di *Thermae*. Come si è osservato per l'agro alesino, anche qui i siti sorgono spesso negli stessi luoghi, a causa della presenza di sorgenti e di altre risorse naturali, incluse le aree boschive, e per la prossimità a direttrici viarie naturali.

Nei tre bacini idrografici descritti sono evidenti marcate difformità, verosimilmente connesse a differenti conduzioni fondiarie. Va notata anzitutto l'assenza di altri centri abitati in tutta l'area in esame: tra quelli gravitanti in età arcaica intorno ad *Himera* soltanto Monte Riparato sopravvive alla distruzione della *polis* calcidese, per essere abbandonato all'inizio dell'età imperiale. L'intero entroterra da questo momento in poi si caratterizza per l'assenza di centri urbani, fino ad Enna, e la popolazione rurale doveva vivere in villaggi, più o meno ampi, di preferenza collocati lungo i principali assi di percorrenza, sia nella fascia meridionale delle Madonie, che poco più a sud.

Sulle dorsali collinari alle spalle della Piana di Buonfornello e lungo l'asse dell'Imera settentrionale emergono così le fattorie di Cozzo

⁵² *Supra*, note 14-15.

Cannatino⁵³ (attiva fino al III secolo), quelle delle contrade Quaranta Salme, Cozzo Giarra-Villaurea, Casa dell'acquedotto, Fontana Rossa, Settefrati, Cardellino (fino al V/VI secolo), e soprattutto il grande insediamento di Burgitabis, abitato forse con continuità fino ad età moderna⁵⁴. Come si è rilevato, la media e bassa valle dell'Imera si caratterizza, data la marcata riduzione degli insediamenti in età augustea, per la continuità delle strutture economiche e per la concentrazione della proprietà fondiaria, fino ad età tardo-antica. In quest'area, la villa segnalata da Luigi Mauceri agli inizi del '900 a Buonfornello, insieme al vasto insediamento di Burgitabis, si inseriscono probabilmente nella logica produttiva della prevalenza della monocultura cerealicola⁵⁵. Più a sud, nella zona di spartiacque con Platani e Imera meridionale, non è agevole definire in dettaglio gli aspetti del popolamento sparso, dal momento che la prospezione non è stata condotta in modo sistematico. La fattoria di Monte Vurrania cessa di esistere con la prima età imperiale⁵⁶, e bisogna spostarsi più a sud per cogliere i segni del popolamento del territorio, nella fitta concentrazione di insediamenti a S. Giacinto, Tudia e Susafa, tutti molto vitali fino al pieno V secolo⁵⁷. Nella fascia ai piedi delle Madonie, anch'essa ancora non indagata in modo intensivo, sono i siti di Muratore e S. Marina⁵⁸ a catalizzare l'insediamento rurale fino ad età tardo-antica.

Un po' diverso è il quadro del settore più orientale, tra l'Imera ed il fiume Roccella, dove la diminuzione nel numero degli insediamenti non è così drammatica, pur emergendo anche

qui una villa, quella di Terre Bianche⁵⁹, intorno alla quale si dispongono una serie di fattorie di varie dimensioni. Da rilevare che tale concentrazione può essere connessa sia ad un paesaggio agrario articolato e non caratterizzato da monocultura⁶⁰, sia alla posizione della villa e delle fattorie lungo l'asse della *via Valeria* e dello snodo con la via interna che univa *Thermae* a *Catina*⁶¹; la persistenza nel tempo di una funzione collegata alla viabilità è confermata dalla contrada, Funnacazzo, in cui ricade il comprensorio della villa.

Una trasformazione dell'assetto agrario è stata esclusa per il bacino del Torto, ma un indizio di potenziale assegnazione terriera ad una famiglia romana è stato visto nel toponimo "acqua coccea", presso Sciara⁶². Quel che è stato rilevato⁶³ è una «ben marcata differenziazione nell'organizzazione del territorio tra bassa e media valle del fiume Torto, verosimilmente in connessione con una diversa conduzione e gestione fondiaria»: nella bassa valle è attestato un elevato incremento nel numero dei siti in età repubblicana, seguito da una contrazione nel I sec. d.C., forse per una forma di concentrazione fondiaria nelle mani di pochi proprietari, mentre tra III e V secolo d.C. tutta quest'area sembrerebbe ricadere, fino al V secolo d.C., nell'orbita di quattro grandi fattorie. Diversamente, nella media valle, sembra che almeno durante la prima età imperiale prevalessero fondi di dimensioni medie e grandi: qui l'insediamento di Carpinello sembra essere il più importante, presso una regia trazzera che si raccorda al centro dell'isola e alla valle dell'Imera, in un comprensorio caratterizzato da ampi spazi coltivati a grano e da pascoli. Rilevante in questa zona il

53 Belvedere, Bertini, Boschian et al. 2002, UT 84.

54 Alliata, Belvedere, Cantoni et al. 1988, UT 10, 15, 36, 52; Belvedere, Bertini, Boschian et al. 2002, UT 79, 100, 104, 105.

55 Alliata, Belvedere, Cantoni et al. 1988, 215-216; Belvedere, Bertini, Boschian et al. 2002, 396-397.

56 Belvedere, Bertini, Boschian et al. 2002, UT 122.

57 Burgio 2002, UT 8, 47, 50, 53, 58.

58 Rispettivamente, Valentino, Vassallo 2016; Vassallo, Aleo Nero, Battaglia et al. 2018; Belvedere, Burgio, Cucco 2016, 83.

59 Cucco 1995; Belvedere, Bertini, Boschian et al. 2002, UT 139.

60 Belvedere, Bertini, Boschian et al. 2002, 394-395, 397.

61 Burgio 2000; Cucco 2000.

62 Cucco 2017, 5-6: la studiosa dà rilievo al rinvenimento, a *Thermae*, di un'epigrafe funeraria riferibile alla *gens Cocceia* (Bivona 1994, 181, n. 79).

63 Cucco 2017, 5.

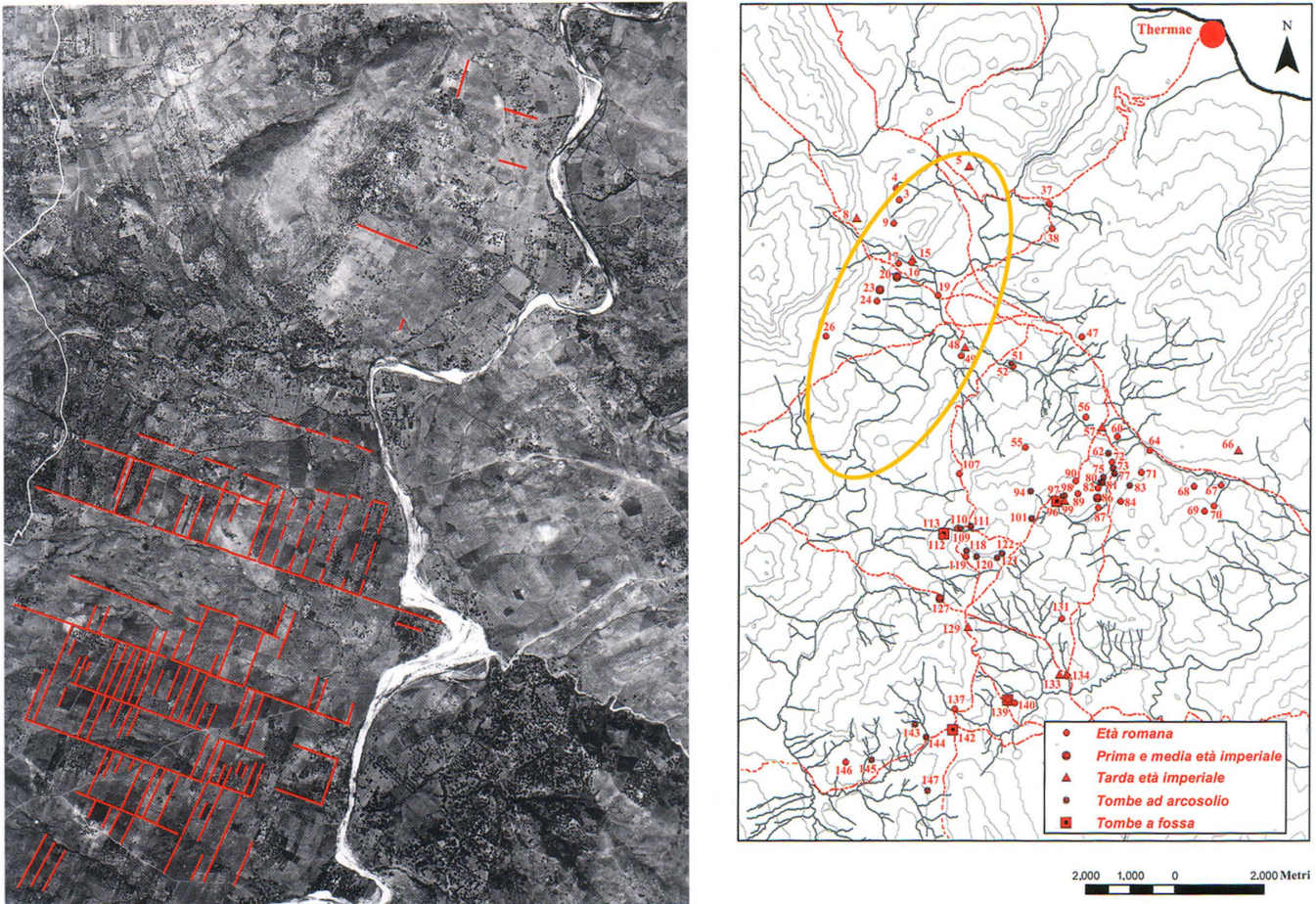


Fig. 3 Il comprensorio di Thermae Himeraeae (bacino del S. Leonardo). Possibili tracce di suddivisioni agrarie e insediamenti di età romana nella contrada Gurgo (da Lauro 2009).

rinvenimento in un sito (contrada S. Giovanni) di scarti di coppi con il motivo “a pettine” inciso, e di una fornace per tegole e mattoni in un altro sito (vallone di Lisca).

Ancora diverso è il caso del bacino del S. Leonardo⁶⁴: qui, tra età repubblicana e prima età imperiale raddoppia il numero delle UT, molte delle quali sopravvivono fino al III secolo; un ulteriore incremento caratterizza l’età tardo-antica, e numerosi insediamenti rivelano notevole ricchezza ancora tra VI e VII secolo. Ma, soprattutto, sono significativi i dati delle contrade Gurgo e Ciacca, dove sono state riconosciute tracce di una divisione agraria, plausibilmente di età antica, in un contesto ricchissimo di insediamenti di età romana,

interpretabili come un grande villaggio a nuclei sparsi, tra i quali sono stati identificati anche un edificio absidato ed una chiesa⁶⁵ (figg. 3-4).

Infine, proprio il rinvenimento di scarti di fornace, per lo più relativi ad elementi di copertura, in vari siti dell’agro di Alesa e di quello di *Thermae* conferma che la produzione di manufatti per l’edilizia doveva essere ampiamente praticata nel territorio, anche per le ovvie difficoltà connesse al trasporto di materiali pesanti e ingombranti. Una direttrice di ricerca potrebbe andare in questa direzione, attraverso il censimento dei principali affioramenti di argilla nei diversi comprensori, da affiancare alla indi-

⁶⁴ Lauro 2009, 199-206.

⁶⁵ Lauro 2009, 84-98, fig. 49 (solo la tecnica edilizia della chiesa suggerisce di riferirla ad età antica).

viduazione delle cave per il materiale lapideo utilizzato negli edifici delle città, e allo studio delle tradizionali risorse del territorio.

Come mettere in relazione i dati territoriali fin qui esaminati con i risultati forniti dagli scavi di *Thermae*? Sia le ricerche condotte in anni recenti nell'area urbana, ma anche i rinvenimenti pregressi, attestano che la città è stata abitata in modo ininterrotto per tutta l'età imperiale, e che la deduzione della colonia da parte di Augusto ha avuto un impatto significativo nelle forme dell'organizzazione urbana⁶⁶. Nonostante per la media età imperiale la documentazione non sia particolarmente ricca, sia i restauri effettuati nell'anfiteatro nel V secolo sia la basilica di età tardo-antica e bizantina recentemente individuata presso una delle necropoli⁶⁷, sia ancora la varietà delle classi ceramiche presenti in città e negli insediamenti rurali dell'entroterra⁶⁸, documentano in modo inequivocabile la ricchezza e la vitalità del centro urbano, e concorrono a fornire un quadro assai vivo del paesaggio di età romana, urbano ed extraurbano, almeno fino a tutto il VI secolo.

Si noterà, in conclusione, che nonostante *Thermae* ed Alesa siano ubicate sulla costa tirrenica, il contesto che si è potuto ricostruire è molto diverso, sia per ragioni legate ai caratteri del territorio, sia per la storia, pregressa e successiva al periodo romano, a riprova della variabilità delle microstorie locali, non riconducibili a direzioni unitarie e comuni. Nei prossimi anni ulteriori analogie e divergenze potranno certamente essere colte attraverso l'affinamento della ricerca, ed in particolare attraverso l'esame comparato di altre ricerche territoriali condotte nella Sicilia occidentale e meridionale, una già pubblicata (il "Gela survey") e le altre in fase avanzata di elaborazione, nei dintorni di Entella, sul versante meridionale dei Monti Sicani e nei comprensori di

Cignana e Camarina. Anche in questo caso le relazioni storico-topografiche tra le aree indagate e i centri urbani di riferimento sono assai diversificate, e sarà interessante cogliere le connessioni sia con le città e in particolare con *Agrigentum*, che negli ultimi anni si sta caratterizzando per notevoli arricchimenti nella conoscenza della fase romana e tardo-antica, sia con il sistema economico legato ai caricatoi identificati lungo la costa del Canale di Sicilia e oggetto di scavi recenti⁶⁹.

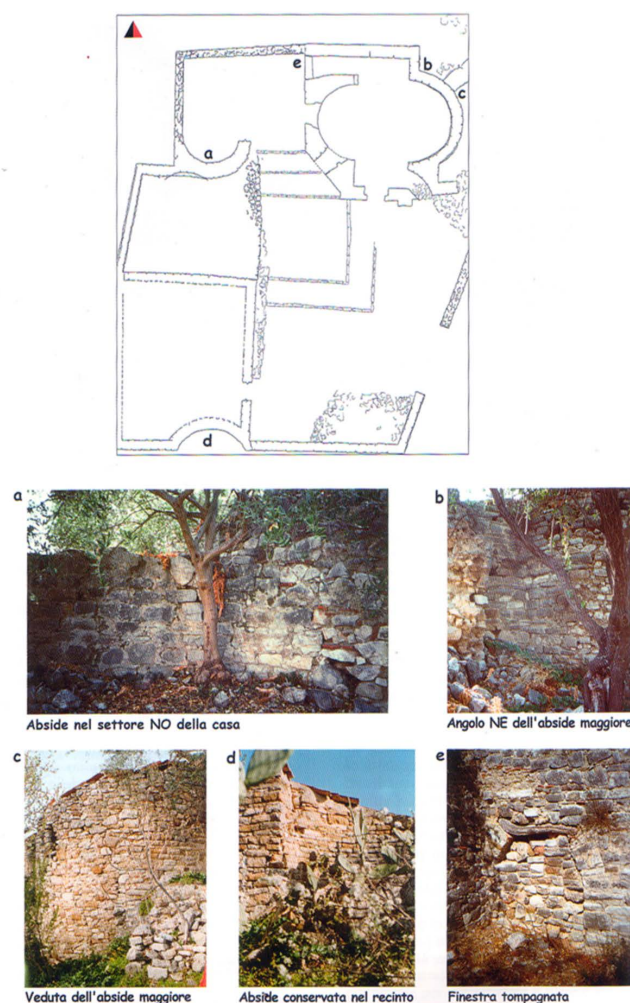


Fig. 4 Il comprensorio di *Thermae Himeraeae* (bacino del S. Leonardo). Edificio absidato in contrada Ciacca (da Lauro 2009).

⁶⁶ Belvedere, Burgio, Macaluso, Rizzo 1993; Belvedere 2012.

⁶⁷ Chiovaro, Rondinella 2017.

⁶⁸ Belvedere, Burgio 2016.

⁶⁹ Rizzo 2014; Calì, Caminneci, Livadiotti et al. 2017.

BIBLIOGRAFIA

- Alliata, V., Belvedere, O., Cantoni, A., Cusimano, G., Marescalchi, P. & Vassallo, S. 1988. *Himera*, III.1: *Prospezione archeologica nel territorio*. Roma: L'Erma di Bretschneider.
- Belvedere, O. 2012. "Thermae Himeraeae. Dall'agora ellenistica al foro romano. Riflessioni sulla romanizzazione della Sicilia." In *Agora greca e agorai di Sicilia. Atti delle sette giornate internazionali di studi sull'area elima e la Sicilia occidentale nel contesto mediterraneo. Erice, 12-15 ottobre 2009*, a cura di C. Ampolo, 211-224. Pisa: Edizioni della Normale.
- Belvedere, O. 2017. "Archaeological Survey in Italy between Ancient Topography and Landscape Archaeology." In *Survey-Archäologie: Naturwissenschaftlich-technische und historische Methode in Italien und Deutschland/La ricognizione archeologica: Metodi tecnico-scientifici e approccio storico in Germania e in Italia. Atti del Convegno. Villa Vigoni, 30 marzo-2 aprile 2015*, Hrsg. J. Bergemann & O. Belvedere, 21-28. Rahden/Westf.: Leidorf.
- Belvedere, O., Bertini, A., Boschian, G., Burgio, A., Contino, A., Cucco, R.M. & Lauro, D. 2002. *Himera*, III.2: *Prospezione archeologica nel territorio*. Roma: L'Erma di Bretschneider.
- Belvedere, O. & Burgio, A. 2014. "Anfore e ceramiche comuni e da fuoco da *Thermae Himeraeae* (Sicilia) e dal suo Hinterland." In *LRCW 4. Late Roman Coarse Wares, Cooking Wares and Amphorae in the Mediterranean: Archaeology and archaeometry. The Mediterranean: a Market without Frontiers. Thessaloniki, 7-11 aprile 2011*, eds. N. Poulou-Papadimitriou, E. Nodarou & V. Kilikoglou, 1023-1034. Oxford: Archaeopress.
- Belvedere, O. & Burgio, A. 2016. "Termini Imerese (PA)." In *La ceramica africana nella Sicilia romana/La céramique africaine dans la Sicile romaine*, a cura di D. Malfitana & M. Bonifay, 223-233, 647-649. Catania: IBAM-CNR.
- Belvedere, O., Burgio, A. & Cucco, R.M. 2014. "Evidenze altomedievali nelle valli dei fiumi Torto e Imera settentrionale." In *Les dynamiques de l'islamisation en Méditerranée centrale et en Sicile: nouvelles propositions et découvertes récentes*, eds. A. Nef & F. Ardizzone, 365-372. Roma-Bari: Edipuglia.
- Belvedere, O., Burgio, A. & Cucco, R.M. 2016. "I nuovi scavi a Villa S. Marina." In *για το φίλο μας. Scritti in ricordo di Gaetano Messineo*, a cura di E. Mangani & A. Pellegrino, 81-88. Monte Compatri: Espera.
- Belvedere, O., Burgio, A., Cucco, R.M. & Lauro, D. 2005. "Relazioni tra geomorfologia, processi post-deposizionali e visibilità del suolo nella lettura dei dati di prospezione archeologica." *ACal* 16: 129-152.
- Belvedere, O., Burgio, A., Macaluso, R. & Rizzo, M.S. 1993. *Termini Imerese. Ricerche di topografia e di archeologia urbana*. Palermo: Istituto di Archeologia, Università di Palermo.
- Bergemann, J. 2010. *Der Gela-Survey, 3000 Jahre Siedlungsgeschichte in Sizilien*. München: Biering & Brinkmann.
- Bergemann, J. 2012. "Gela und Monti Sicani: Surveys an der Küste und im Binnenland im Vergleich." In *Griechen in Übersee und der historische Raum. Internationales Kolloquium Universität Göttingen. Göttingen, 13-16 Oktober 2010*, Hrsg. J. Bergemann, 97-103. Rahden/Westf.: Leidorf.
- Bergemann, J. 2017. "Ein Survey zwischen 30 und 1500 m üNN: Die Monti Sicani im Vergleich zu den Ebenen Gelas." In *Survey-Archäologie: Naturwissenschaftlich-technische und historische Methode in Italien und Deutschland/La ricognizione archeologica: Metodi tecnico-scientifici e approccio storico in Germania e in Italia, Atti del Convegno. Villa Vigoni, 30 marzo-2 aprile 2015*, Hrsg. J. Bergemann & O. Belvedere, 81-98. Rahden/Westf.: Leidorf.
- Bernardini, S., Cambi, F., Molinari, A. & Neri, I. 2000. "Il territorio di Segesta fra l'età arcaica e il medioevo. Nuovi dati dalla carta archeologica di Calata-

fimi." In *Terze giornate internazionali di studi sull'area elima. Gibellina- Erice-Contessa Entellina, 23-26 ottobre 1997*, I, 91-133. Pisa-Gibellina: Scuola Normale Superiore/ Comune di Gibellina.

Bivona, L. 1994. *Iscrizioni latine lapidarie del Museo Civico di Termini Imerese*. Roma: G. Bretschneider.

Bordonaro, G. 2011. *Carta Archeologica e Sistema Informativo Territoriale del Comune di Baucina*. Palermo: Dipartimento Beni Culturali, Università di Palermo.

Bresc, H. & D'Angelo, F. 1972. "Structure et évolution de l'habitat dans la région de Termini Imerese (XIIe-XVe siècle)." *MEFRM* 84: 361-402.

Burgio, A. 2000. "Osservazioni sul tracciato della via Catina-Thermae da Enna a Termini Imerese." *JAT* 10: 183-204.

Burgio, A. 2002. *Resuttano (IGM 260 III SO). Forma Italiae* 42. Firenze: Olschki.

Burgio, A. 2008. *Il paesaggio agrario nella Sicilia ellenistico-romana. Alesa e il suo territorio*. Roma: L'Erma di Bretschneider.

Burgio, A. 2009a, "Indagini archeologiche nella valle del Fiume Tusa. Scavi a Cozzo Sorbo e Contrada Belvedere (Motta d'Affermo)." In *Alaisa-Halaesa Scavi e ricerche (1970-2007)*, a cura di G. Scibona & G. Tigano, 221-232. Messina: Sicania.

Burgio, R. 2009b. "Analisi tecnica e ipotesi ricostruttiva del cosiddetto 'Colombario' di Halaesa Arconidea. Patologie e forme di alterazione." In *Alaisa-Halaesa. Scavi e ricerche (1970-2007)*, a cura di G. Scibona & G. Tigano, 133-151. Messina: Sicania.

Burgio, A. 2013. "Dinamiche insediative nel comprensorio di Cignana. Continuità e discontinuità tra l'età imperiale e l'età bizantina." *Sicilia Antiqua* 10: 31-53.

Burgio, A. 2014a. "Alesa Arconidea: dal 'paesaggio mediterraneo' alle dinamiche storiche e culturali del territorio." In *Paesaggi in trasformazione. Teorie e pratiche della ricerca a cinquant'anni dalla Storia del paesaggio agrario italiano di Emilio Sereni. Atti del*

Convegno Internazionale. Gattatico, 10-12 novembre 2011, a cura di G. Bonini & C. Visentin, 487-494. Bologna: Editrice Compositori.

Burgio, A. 2014b. "Thermae Himeraeae (Sicilia) ed il suo hinterland: dalla documentazione ceramica alle dinamiche del popolamento in età imperiale." In *RCFActa*, 43: 509-517.

Burgio, A. 2017. "Archaeological Survey Projects in Sicily: Issues and Best Practices from Eighties to Present Time." In *Survey-Archäologie: Naturwissenschaftlich-technische und historische Methode in Italien und Deutschland/ La ricognizione archeologica: Metodi tecnico-scientifici e approccio storico in Germania e in Italia. Atti del Convegno. Villa Vigoni, 30 marzo-2 aprile 2015*, Hrsg. J. Bergemann & O. Belvedere, 101-111. Rahden/ Westf.: Leidorf.

Burgio, A., Di Maggio, A. & Tigano, G. 2008. "Carta archeologica." In Burgio, A. 2008. *Il paesaggio agrario nella Sicilia ellenistico-romana. Alesa e il suo territorio*, 53-185. Roma: L'Erma di Bretschneider.

Caliò, L.M., Caminneci, V., Livadiotti, M., Parello, M.C. & Rizzo, M.S. 2017. *Agrigento. Nuove ricerche sull'area pubblica centrale*. Roma: Quasar.

Cambi, F. 2011. *Manuale di archeologia dei paesaggi*. Roma: Carocci.

Campagna, L. 2009. "Per la decorazione architettonica di Halaesa in età ellenistica: il capitello ionico-italico dalla fattoria in contrada Feudo." In *Alaisa-Halaesa Scavi e ricerche (1970-2007)*, a cura di G. Scibona & G. Tigano, 209-220. Messina: Sicania.

Canale, A. 2014. "Per aspera iuga. La viabilità antica tra Polizzi Generosa e Gangi." In *Viaggio in Sicilia. Racconti, segni e città ritrovate. Atti del X Convegno di Studi. Caltanissetta, 10-11 maggio 2013*, a cura di M. Congiu, C. Miccichè & S. Modeo, 449-460. Caltanissetta-Roma: Sciascia.

Carettoni, G. 1959. "Tusa (Messina). Scavi di Halaesa (prima relazione)." *NSc* s. VIII, 13: 293-349.

Carettoni, G. 1961 "Tusa (Messina). Scavi di Halaesa (seconda relazione)." *NSc* s. VIII, 15: 266-321.

- Chiovaro, M. & Rondinella M.T. 2017. "Nuove scoperte nelle necropoli di Termini Imerese." *Notiziario Archeologico Palermo* 22. <http://www.regione.sicilia.it/beniculturali/dirbenicult/NotiziarioArcheoPalermo.html>.
- Collura, F. 2016. *Studia Calactina, I. Ricerche su una città greco-romana di Sicilia: Kalè Akté - Calacte*. Oxford: BAR Publishing.
- Cucco, R.M. 1995. "Due insediamenti di età romana nel territorio ad Est del fiume Imera." *Kokalos* 41: 139-182.
- Cucco, R.M. 2000. "Il tracciato della via Valeria da Cefalù a Termini Imerese." *JAT* 10: 165-185.
- Cucco, R.M. 2017. "Topografia storica del comprensorio tra il fiume Imera settentrionale e il fiume Torto." *Notiziario Archeologico Palermo* 21. <http://www.regione.sicilia.it/beniculturali/dirbenicult/NotiziarioArcheoPalermo.html>.
- Di Maggio, A. 2008. "La viabilità." In Burgio, A. 2008. *Il paesaggio agrario nella Sicilia ellenistico-romana. Alesa e il suo territorio*, 199-213. Roma: L'Erma di Bretschneider.
- Di Maggio, A. 2012. "La prospezione archeologica e l'indagine topografica applicate alla ricostruzione della viabilità della Sicilia antica: i collegamenti tra la costa e l'entroterra lungo la valle del Torrente di Tusa (Halaisos)." In *Per la conoscenza dei Beni Culturali, IV: Ricerche del Dottorato in Metodologie Conoscitive per la Conservazione e la Valorizzazione dei Beni Culturali 2007-2011*, 11-21. S. Maria Capua Vetere: Edizioni Spartaco.
- Facella, A. 2006. *Alesa Arconidea. Ricerche su un'antica città della Sicilia tirrenica*. Pisa: Edizioni della Normale.
- Facella, A. 2017. "The 'Contessa Entellina Survey' (Sicily) and the 'Kaulonia Survey' (Calabria): Comparing Methodological Aspects – Collection, Visibility and Population." In *Survey-Archäologie: Naturwissenschaftlich-technische und historische Methode in Italien und Deutschland/La ricognizione archeologica: Metodi tecnico-scientifici e approccio storico in Germania e in Italia, Atti del Convegno. Villa Vigoni, 30 marzo-2 aprile 2015*, Hrsg. J. Bergemann & O. Belvedere, 137-146. Rahden/Westf.: Leidorf.
- Forgia, V., Martín, P., López-García, J.M., Ollé, A., Vergès, J.M. et al. 2013. "New Data on Sicilian Prehistoric and Historic Evolution in a Mountain Context, Vallone Inferno (Scillato, Italy)." *Comptes Rendus Palevol* 12: 115-126.
- Klug, R. 2017. "Römisches Siedlungssystem in den Monti Sicani (Agrigent-Hinterland-Survey)." In *Survey-Archäologie: Naturwissenschaftlich-technische und historische Methode in Italien und Deutschland/La ricognizione archeologica: Metodi tecnico-scientifici e approccio storico in Germania e in Italia, Atti del Convegno. Villa Vigoni, 30 marzo-2 aprile 2015*, Hrsg. J. Bergemann & O. Belvedere, 123-135. Rahden/Westf.: Leidorf.
- Lauro, D. 2009. *Sambuchi (IGM 259 IV SE). Forma Italiae* 45. Firenze: Olschki.
- Lindhagen, A., 2006. *Caleacte: Production and Exchange in a North Sicilian Town. C. 500 BC-AD 500*. Lund: Lund University.
- Portale, E.C. 2009. "Le sculture da Alesa". In *Alaisa-Halaesa. Scavi e ricerche (1970-2007)*, a cura di G. Scibona & G. Tigano, 67-92. Messina: Sicania.
- Rizzo, M.S. 2014 "Agrigento ed il suo territorio in età tardoantica e bizantina: primi dati da recenti ricerche." *Sicilia Antiqua* 11: 399-418.
- Scibona, G. 2009. "L'agorà (scavi 1970-2004)." In *Alaisa-Halaesa. Scavi e ricerche (1970-2007)*, a cura di G. Scibona & G. Tigano, 9-43. Messina: Sicania.
- Sfacteria, M. 2016. "Viabilità romana in Sicilia. Nuove osservazioni sull'ipotetico percorso della via interna Catania-Agrigento." *PELORO* 1 (1): 21-40.
- Tardo, V. 2006. "Distribuzione delle ceramiche nel territorio imerese: analisi dei dati di prospezione archeologica." In *Territorio e produzioni ceramiche. Paesaggi, economia e società in età romana, Atti del Con-*

vegno. Pisa 20-22 ottobre 2005, a cura di M. Pasquucci & S. Menchelli, 139-146. Pisa: Plus.

Tigano, G. 2009a. "Brevi note sul cimitero bizantino nell'area dell'agorà." In *Alaisa-Halaesa. Scavi e ricerche (1970-2007)*, a cura di G. Scibona & G. Tigano, 45-60. Messina: Sicania.

Tigano, G. 2009b. "La necropoli urbana meridionale. Dati archeologici e prime considerazioni." In *Alaisa-Halaesa. Scavi e ricerche (1970-2007)*, a cura di G. Scibona & G. Tigano, 115-132. Messina: Sicania.

Tigano, G. 2009c. "La necropoli settentrionale: scavi in proprietà Purpura (1990-1993; 2007)." In *Alaisa-Halaesa. Scavi e ricerche (1970-2007)*, a cura di G. Scibona & G. Tigano, 153-184. Messina: Sicania.

Uggeri, G. 2004. *La viabilità della Sicilia in età Romana*. Galatina (LE): Congedo.

Valentino, M. & Vassallo, S. 2016. "Scavi archeologici di contrada Muratore (Castellana Sicula)." *Notiziario Archeologico Palermo* 7. <http://www.regione.sicilia.it/beniculturali/dirbenicult/NotiziarioArcheoPalermo.html>.

Vassallo, S., Aleo Nero, C., Battaglia, G., Chiovaro, M. & Cucco, R.M. 2018. "Attività 2016 della sezione per i Beni Archeologici della Soprintendenza di Palermo." *Notiziario Archeologico Palermo* 33. <http://www.regione.sicilia.it/beniculturali/dirbenicult/NotiziarioArcheoPalermo.html>.

Wilson, R.J.A. 1990. *Sicily under the Roman Empire: The Archaeology of a Roman Province*. Warminster: Aris & Phillips.

Wilson, R.J.A. & Leonard, A. Jr. 1980. "Field Survey at Heraclea Minoa (Agrigento), Sicily." *JFieldA* 7 (2): 219-239.

Zambito, L. 2014. "La produzione dello zolfo in Sicilia in età romana. Primi dati da una ricerca." *JAT* 24: 137-156.